

La manifestazione con Gian Carlo Pajetta al Goldoni di Ancona

Migliaia al comizio del PCI contro scandali e corruzione

L'intervento del compagno Guerrini, segretario della Federazione - Il comune capoluogo, a quattro mesi dall'apertura della crisi, è ancora senza amministrazione



ANCONA, 4 Doveva essere una grande manifestazione, ma nessuno poteva immaginare che tanta gente sarebbe venuta. La sera il cinema «Goldoni» era gremito in ogni ordine di posti: duemila e forse più le persone presenti, una enorme folla che ha raccolto l'invito della Federazione provinciale anconitana del PCI a manifestare contro gli scandali politici e la corruzione in nome di una profonda moralizzazione della vita pubblica.

Prima del compagno Giancarlo Pajetta, ha preso la parola il compagno Paolo Guerrini, segretario provinciale del PCI. «Lo scandalo più grosso di Ancona», ha detto, «è che a quattro mesi precisi dalla presentazione della mozione del PSI, che ha aperto la crisi al Comune, ancora non è stato possibile giungere alla

formazione di un nuovo governo della città. Ma c'è di più — ha aggiunto Guerrini — ad un mese e mezzo dalle dimissioni della giunta di centro sinistra, e meglio di ciò che di essa rimaneva in vita, non è stato ancora riunito il Consiglio comunale. Praticamente non è ancora dato sapere quali intenzioni abbiano i partiti che componevano la passata coalizione governativa in merito al futuro amministrativo di Ancona: sembra di assistere ad una congiura degli incapaci e degli inconcludenti, alla quale aggiunge la congiura del silenzio alimentata dalla stampa locale».

Guerrini ha detto inoltre che nel momento in cui la DC ed i partiti concorrenti escludono la possibilità della trasposizione meccanica dell'intesa regionale al Comune, non si rendono conto che il «patto» marchigiano non

è una formula ma una politica, una politica che mira allo sviluppo della più ampia collaborazione fra partiti al di fuori di inutili preclusioni. «E per questo», ha precisato Guerrini, «che non consentiremo a nessuno, neanche a Trifogli e a quanti la pensano come lui, di fare di Ancona un processo di conciliazione, o meglio di attacco all'intesa regionale».

Salutato da un calorosissimo applauso, il compagno Pajetta, della Direzione del PCI, ha pronunciato un fermo discorso, sottolineando che «lo scandalo Lockheed non è solo il più grave, ma anche il più emblematico del sistema di potere instaurato dalla DC».

Al termine un corteo si è snodato per le vie della città.

Nella foto: un aspetto della manifestazione.

Iniziative per il rilancio dei settori produttivi

Le proposte Federmezzadri per rinnovare l'agricoltura

Attuare una politica programmata. Le indicazioni per la montagna

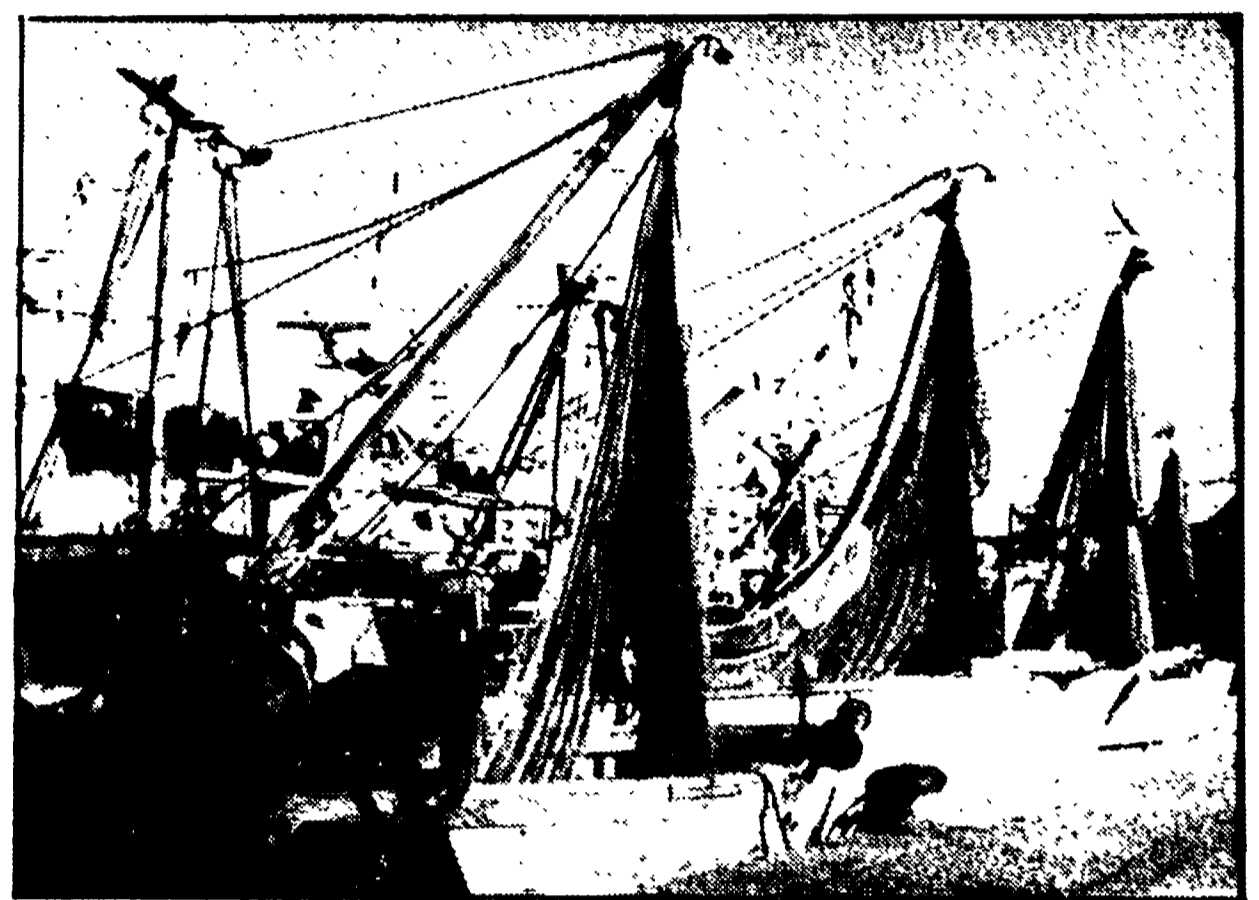
FERMO, 4 La Federmezzadri, CGIL nella sua conferenza regionale di organizzazione, svoltasi a Fermo, ha avanzato proposte concrete per l'agricoltura marchigiana. «Il governo — ci ha detto il compagno Anselvini — si è impegnato a discutere con le Regioni i futuri investimenti in agricoltura e di fare una verifica di quelli già messi a disposizione. Però a livello regionale occorre avere le idee ben chiare sul modo, i tempi e i settori dei nuovi investimenti. Diletti i problemi di attuazione di una politica programmata che utilizzi appieno tutte le risorse finanziarie (ovvero i ricami passivi) nel 1975 non sono stati spesi nella nostra regione un miliardo e mezzo per la zootecnica (un miliardo per la cooperazione)».

La realtà agricola marchigiana è tale da condizionare tutto lo sviluppo economico ed industriale della regione e la sua attuale crisi è preoccupante: è infatti in atto un processo di ridimensionamento, sia in termini di produzione che di occupazione, con un calo anche di investimenti, una diminuzione di aziende e di superfici agrarie utilizzate e l'accentuarsi di un processo di concentrazione che ha visto le aziende capitalistiche di maggiori dimensioni aumentare sia in superficie che in numero (i mezzadri sono 20.000 con una superficie di 180.000 ettari).

«Nelle Marche — ha detto

Si aggrava la crisi della pesca: urgente una nuova politica di programmazione

Conferenza sui problemi illici della sezione Mare del PCI di S. Benedetto in preparazione di quella nazionale di maggio ad Ancona - Gli interventi



ANCONA — Un aspetto del porto peschereccio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 4 La Sezione Mare del PCI di S. Benedetto del Tronto ha organizzato una conferenza sui problemi della pesca, dopo il convegno di Mazara del Vallo e in preparazione della conferenza nazionale che si terrà a maggio ad Ancona.

Definendo la pesca malata del settore come conseguenza della politica degli incentivi e dei contributi, ancorata agli attuali sistemi clientelari e paternalistici della Democrazia Cristiana. Da qui la necessità di una nuova politica nel settore.

Non che il PCI, in passato, sia rimasto insensibile ed indifferente a tali problemi. Ma oggi più che mai, in un momento in cui il Paese attraversa la più grave crisi del dopoguerra, il PCI è convinto dell'urgente necessità di una nuova svolta nella politica della pesca, basata su norme che semplifichino, come avviene nel settore agricolo, le procedure fiscali a carico dei pescatori e delle piccole aziende pescherecce.

Il convegno ha altresì sottolineato la necessità di realizzare strutture e impianti a terra per la raccolta, la

conservazione e trasformazione dei prodotti ittici.

L'assessore Cipolla ha evidenziato l'impeto del Comune per risolvere, nell'ambito delle sue competenze, la grave crisi del settore, che a S. Benedetto riguarda circa 3 mila unità lavorative.

Ci si batterà per risolvere il problema del porto peschereccio da mesi pericolante e parzialmente interdetto all'esercizio della pesca dalle autorità competenti.

Il compagno Cingolani, direttore della Cooperativa Pescatori di Ancona, ha parlato della cooperazione nel settore della pesca e dei risultati che in Ancona si sono raggiunti in questo campo. La cooperazione si presenta oggi come l'unica alternativa per uscire dalle secche della crisi. Un ruolo importante lo mobilitare la cittadinanza su un problema vitale per la sua economia.

I lavori sono stati conclusi dall'on. Renato Bastianelli.

Si parla di una riapertura dello stabilimento di Fermo in tempi ravvicinati

I problemi dell'occupazione all'OMSA discussi in un incontro alla Regione

La proprietà, rappresentata da Gotti-Porcinari, non ha però fornito indicazioni precise - Le preoccupazioni espresse dal vice presidente regionale Massi - Oggi riunione al ministero per un esame della situazione nel gruppo OMSA



Si intensifica la lotta per la riapertura della fabbrica

Fano: il pretore ingiunge alla Serafini di riassumere i lavoratori licenziati

FANO, 4 La lotta dei lavoratori del calzaturificio Serafini di Fano per la riapertura della fabbrica si fa di giorno in giorno più stringente e serrata, per l'avvicinarsi della scadenza della indennità di disoccupazione speciale (il 66% del salario che costituisce l'unico reddito per gli operai licenziati).

In questo quadro ha segnato indubbiamente una svolta nella vicenda la decisione del pretore di Fano, Giampaolo Balsomina, che, attraverso una ordinanza, ha ingiunto ai proprietari del calzaturificio di reintegrare immediatamente nel posto di lavoro gli operai licenziati. L'ordinanza del pretore va ancora più in là, con la ingiunzione ai padroni di astenersi da ogni azione che disperda il patrimonio aziendale e che pregiudichi la effettiva ripresa della fabbrica, accogliendo quindi le argomentazioni sostenute dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali.

Anche alla luce di questo nuovo episodio, che costituisce un significativo sostegno alle giuste rivendicazioni dei lavoratori, si stanno intensificando le azioni di lotta e mobilitazione per giungere alla riapertura della fabbrica e alla ripresa produttiva, obiettivo perseguito con forza e costantemente, oltre che dai lavoratori e dal sindacato, dalle forze politiche e sociali di Fano.

ANCONA, 4.

Si aprono, a quanto sembra, prospettive per i lavoratori della OMSA-SUD di Fermo. Certo, sono necessarie verifiche ed ulteriori riflessioni: senza dubbio però le affermazioni del nuovo proprietario, Gotti-Porcinari, ha fatto ad Ancona all'assessorato all'Industria, nel corso di una riunione con il vice presidente del gruppo, Massi, presente anche il dottor Natalini, responsabile della sezione lavoro, sono un concreto punto di riferimento per i lavoratori. Gotti-Porcinari, ha fatto ad Ancona all'assessorato all'Industria, nel corso di una riunione con il vice presidente del gruppo, Massi, presente anche il dottor Natalini, responsabile della sezione lavoro, sono un concreto punto di riferimento per i lavoratori.

Per quanto concerne i singoli settori produttivi, dallo zootecnico all'elevamento del bovino, al bieticolo, la Federmezzadri ha ribadito le sue posizioni, collimanti peraltro con quelle della OMSA-SUD. Il TECNICO, per la ripresa in particolare della zootecnica e l'ammmodernamento degli impianti e delle stalle è stata indicata la necessità prioritaria di ricostruire il patrimonio di fattorie, che possono essere alleivate nella montagna allo stato brando e semibrando (il necessario pascolo attrezzato e da ricavare dalle terre incolte, domandole di abbeveraggio, recinzioni, ricoveri e procedendo allo spietramento, al decespugliamento e creando una adeguata cortina erbosa).

La seconda proposta riguarda l'aumento dell'allevamento stabulato dei bovini, con la linea vacca-vitello-latte, puntando anche sull'attività di produzione del latte. In tale settore è determinato l'associazionismo ed è stato ricordato il movimento cooperativo e l'attività della Federmezzadri, che ha chiesto finanziamenti: sulla legge regionale per 8 stalle sociali, per oltre 2.500 fattorie.

Si svolgerà il 18 marzo prossimo una importante riunione del consiglio di amministrazione del gruppo (che comprende come è noto gli stabilimenti di Fermo, Pesaro, Ancona e Macerata) e in quell'occasione si dovrebbe fare luce in più di una zona d'ombra.

Circa le preoccupazioni, di cui l'assessorato si è fatto portavoce, i propositi di eventuali interventi, nello stabilimento di Fermo subordinati a soluzioni riguardanti gli altri complessi del gruppo, Porcinari ha precisato che «attavare subito la OMSA di Fermo vuol dire trascurare il positivo vantaggio. La tendenza è infatti quella di mantenere ben 5.000 — circa — lavoratori in altrettanti diversi stabilimenti, nell'intento di rendere autosufficiente ciascuna azienda».

Nelle prossime settimane, in un incontro «eccezionale» a carattere ufficiale, il proprietario della OMSA si è dimostrato abbastanza disponibile a trattare le delicate questioni con gli enti locali — Regione, Provincia di Ascoli — e Comune di Fermo, con i sindacati e i lavoratori. Le organizzazioni sindacali hanno intanto costituito un coordinamento nazionale dell'intero gruppo per condurre una trattativa compatta ed unitaria, venerdì, dovrebbero avere un incontro presso il ministero.

Oggi sciopero di 8 ore nel Pesarese dei lavoratori delle costruzioni

Edili in lotta per lavoro e case a prezzo equo

Un settore in cui si lavora «a singhiozzo» e per otto-nove mesi all'anno - Sempre più «area di parcheggio» - Le proposte di razionalizzazione del sindacato - Le iniziative degli enti locali, con adeguati strumenti urbanistici, possono stimolare la ripresa dell'edilizia pubblica - L'esempio del Comune di Pesaro

PESARO, 4 L'occasione dello sciopero provinciale di categoria della Federazione Lavoratori delle Costruzioni, suggerisce qualche cenno sulla condizione occupazionale e produttiva del settore di maggior peso, quello dell'edilizia nella provincia di Pesaro.

Si impone subito una pre-

messa che tocca i profondi caratteri di instabilità che contraddistinguono il settore, quelli salariali e occupazionali. In termini di occupazione, si lavora infatti mediamente 8,9 mesi l'anno, che pongono di fatto gli addetti fra i sottoccupati. Pochi lavorano senza soluzione di continuità, la stragrande maggioranza è impegnata «a singhiozzo».

«Ecco la principale causa del continuo calo (si sono dimezzati negli ultimi 56 anni) dei lavoratori edili nella provincia di Pesaro», osserva il compagno Pietro Gasperoni della segreteria provinciale della FLC.

L'edilizia conosce dunque un processo di degradamento e si sta trasformando in settore «di parcheggio» per tanti lavoratori, che guardano, per la ricerca di una diversa occupazione, a quei settori in cui il lavoro sono garantiti con continuità.

«Si sviluppa principalmente attorno a questi temi, dice Gasperoni, la lotta che lavoratori e sindacato portano avanti. L'obiettivo è la rivendicazione, innanzitutto, di una vera e propria razionalizzazione di carattere industriale del settore, per consentire un contenimento dei costi (l'acquisto di una

casa è un miraggio per milioni di lavoratori) e per un miglioramento tecnico e della qualità delle abitazioni».

A testimonianza della precarietà in cui si trova il settore, sta una indagine eseguita dalla cassa edile di Pesaro: i dati sulla composizione degli addetti, per via specializzazione ecc. sono allarmanti. La ripartizione per categoria dei 6.981 lavoratori è la seguente: 1.170 operai specializzati, 2.156 operai qualificati, 2.981 manovali, e soltanto 84 apprendisti.

Il numero degli operai specializzati e qualificati può sembrare elevato rispetto ai manovali, ma in realtà si tratta di una qualificazione apparente, data la divisione, come vedremo, in cui sono strutturate le diverse fasi lavorative. L'altro dato consistente nel sostanziale invecchiamento del settore.età media supera abbondantemente i 40 anni, ed emerge la mancanza di un ricambio giovanile.

Un altro dato negativo è quello che riguarda la totale parcellizzazione del lavoro: l'introduzione di nuovi metodi lavorativi attraverso la riorganizzazione produttiva — comporta una qualificazione sempre più limitata di ogni singola fase

lavorativa, e questo di fatto significa «dequalificazione»: non esiste quasi più il lavoratore capace di seguire ed operare in diverse fasi del lavoro.

Accanto quindi alle carenze occupazionali e salariali, nella piattaforma si richiede principalmente una maggiore possibilità di intervento e di controllo dei lavoratori sull'organizzazione del lavoro, in modo da contrastare energeticamente le piogge fondamentali del settore: il cottimamento ed il subappalto.

Le iniziative degli Enti locali, che si sono dotati di strumenti urbanistici, hanno portato a una certa ripresa dell'edilizia pubblica.

E' il caso del Comune di Pesaro, che ha operato scelte prioritarie precise nel campo dei lavori pubblici, privilegiando il suo impegno nella costruzione di scuole, asili, opere igienico sanitarie.

Vi è da dire infine dell'impegno che le organizzazioni sindacali sviluppano assieme al Comune per la rimozione degli ostacoli anche burocratici che possono determinare un arretramento dell'attuale fase per la difesa dell'occupazione e per lo sviluppo degli investimenti nel settore.

Grave episodio di provocazione a Fermo la notte scorsa

Sventagliata di mitra contro una caserma dei carabinieri

Preso di mira dagli attentatori il comando di compagnia dell'Arma - L'azione rivendicata dalle «brigate rosse» - Telegramma del presidente della Regione Bastianelli

ANCONA, 4 «Siamo stati noi delle Brigate rosse a sparare questa notte contro la caserma dei carabinieri di Fermo», questo è il messaggio anonimo ricevuto in mattinata a San Benedetto del Tronto dal corrispondente de "L'Unità".

La telefonata anonima concludeva annunciando un ulteriore comunicato. Analogo avvertimento veniva poco più tardi trasmesso telefonicamente anche al corrispondente de "L'Unità".

rispondente de "L'Unità" da Civitanova Marche.

La sparatoria si era effettivamente verificata durante la notte, poco prima delle 24. Una gragnuola di colpi ha perforato la porta principale (alluminio e vetro) della caserma dei carabinieri di Fermo, sede di comando di compagnia. Fortunatamente i carabinieri erano tutti fuori stanza, era completamente buio.

La caserma è sita a lato

della superstrada che separa Fermo da Porto S. Giorgio, in una zona quasi deserta, denominata Santa Petronilla. Solo ad una certa distanza, infatti, si trova un nocciuolo di abitazioni, ma i carabinieri pensano che potrebbe trattarsi ancora di una sparatoria in grado di dilagare velocemente per i campi e senza dare nell'occhio.

Il messaggio anonimo concludeva annunciando un ulteriore comunicato. Analogo avvertimento veniva poco più tardi trasmesso telefonicamente anche al corrispondente de "L'Unità".

Oggi ad Ancona incontro sui problemi dell'università

ANCONA, 4 Domani venerdì alle ore 17,30, organizzato dal gruppo consiliare comunista alla Regione Marche, avrà luogo un incontro-dibattito su: «La Regione e la conferenza regionale sull'università, la formazione professionale, i distretti scolastici, il diritto allo studio» — che si svolgerà nella Sala della Provincia di Ancona — sarà introdotto dai compagni: Massimo Bruti, consigliere regionale, e Giacomo Mombello, presidente della commissione Istruzione e cultura della Regione Marche.

una alla volta

E' arrivato don Chisciotte

ritirata alcuni passi: più di fronte alle accuse del sindaco di sottrazione di documenti d'ufficio, si è difeso dicendo che «almeno 10 dipendenti comunali» sarebbero stati a conoscenza della lettera. Invitato a fare i nomi, il sindaco ha cambiato versione: avrebbe ricevuto una telefonata da un ex dipendente comunale che «avrebbe chiesto di parlare della lettera da due donne in un negozio».

Anche questa montatura crolla miseramente: resta comunque il fatto, grave, di come un documento, strettamente privato, non destinato a pubblica lettura, possa essere tenuto a conoscenza di terze persone. E' chiaro che se responsabilità vi sono state è giusto che l'Amministrazione indaghi e che i colpevoli siano smascherati.

quanto asserito con tanta sicurezza, al povero Massi, non è rimasto altro che chiedere le scuse al sindaco (solo la TV Centro Marche, con l'obiettivo di fare il bene, ha continuato a sostenere a spada tratta le argomentazioni del Massesini).

Ma l'ex sindaco, frenetico ricercatore di chissà quali irregolarità, è tornato all'attacco sempre nel corso della seduta del consiglio comunale. Ha infatti tirato in ballo la lettera, strettamente privata, inviata dall'avvocato Torzelli al segretario comunale di Levi e nella quale si davano indicazioni per portare avanti la pratica di acquisto della caserma, Massesini ha dato prima prova di conoscenza perfettamente il documento, leggendone addirittura alcuni passi: più di fronte alle accuse del sindaco di sottrazione di documenti d'ufficio, si è difeso dicendo che «almeno 10 dipendenti comunali» sarebbero stati a conoscenza della lettera. Invitato a fare i nomi, il sindaco ha cambiato versione: avrebbe ricevuto una telefonata da un ex dipendente comunale che «avrebbe chiesto di parlare della lettera da due donne in un negozio».

Anche questa montatura crolla miseramente: resta comunque il fatto, grave, di come un documento, strettamente privato, non destinato a pubblica lettura, possa essere tenuto a conoscenza di terze persone. E' chiaro che se responsabilità vi sono state è giusto che l'Amministrazione indaghi e che i colpevoli siano smascherati.

La notizia dell'attentato ha suscitato sdegno e rammarico fra la popolazione. Numerosi attestati di solidarietà sono stati fatti pervenire al comandante della compagnia carabinieri di Fermo, capitano Polidoro. Fra gli altri, ha telegrafato anche il presidente del consiglio regionale on. Renato Bastianelli.